CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

EMILIA ROMAGNA
UNIONE REGIONALE DEL COMMERCIO DEL TURISMO E DEI SERVIZI

LE PROPOSTE DI CONFCOMMERCIO EMILIA ROMAGNA

per la prossima Legislatura Regionale

Gennaio 2020

Indice

IDENTITÀ 4

Chi siamo e cosa rappresentiamo 4

La Situazione in Emilia-Romagna 5

Impegno 5

Emergenze e criticità 6

IL COMMERCIO TRADIZIONALE E IL VALORE DELLA PROSSIMITÀ 9

Commercio e Rigenerazione urbana 9

Legge Regionale sulla Tutela e Uso del Territorio (L.R. 24/2017) 10

Infrastrutture 11

Mobilità e Ambiente 11

LE CITTÀ: CUORI PULSANTI DELLO SVILUPPO PER UN PROGETTO DI CRESCITA SOSTENIBILE 13

Suggestioni 14

Cluster per l'economia urbana, turismo e servizi 15

LA SFIDA DI UN'EUROPA A MISURA DI IMPRESA 17

La catena dell'innovazione e l'identità del territorio. Non solo ricerca, non solo tecnologia… 18

IL CORAGGIO DI RIPARTIRE DALLA PERSONA PERSONA + IMPRESA = LAVORO 19

IL CORAGGIO DI RIPARTIRE DALLA PERSONA PERSONA + FORMAZIONE = SVILUPPO 21

Il Sistema della formazione 21

IL TURISMO: SOSTENIBILITÀ DELLA NOSTRA REGIONE 23

Competitività e qualità 23

Lotta all'abusivismo 24

Sostenere gli investimenti dei privati 24

Semplificazione 25

Accessibilità e Ambiente 25

IDENTITÀ

Chi siamo e cosa rappresentiamo

IL SISTEMA CONFCOMMERCIO dell'Emilia Romagna, con 14 Associazioni territoriali e 24 Federazioni regionali di settore, associa sul territorio regionale oltre 80.000 imprese del Commercio, del Turismo e dei Servizi.

IL VALORE DEL TERZIARIO

- 90 Miliardi di Euro pari al 65% del PIL regionale.
- Più di 235.000 imprese pari a circa il 60% delle imprese regionali.
- Oltre 1,3 Milioni di occupati pari al 64% degli occupati regionali.

A LIVELLO EUROPEO

- Le PMI forniscono 2/3 dei posti di lavoro nel settore privato (66,4%).
- Le PMI contribuiscono a più della metà del Valore Aggiunto Totale creato dalle imprese (ca. 4 MLD €).
- Il 92,8% delle PMI sono Microimprese e occupano meno di 10 dipendenti.

(Fonte: EUROSTAT –16.05.2019)

CONOSCENZA, COMPETENZA DIFFUSA, CAPITALE UMANO, NUOVE TECNOLOGIE.

Il Terziario (Commercio, Turismo, Servizi) è un settore chiave per la crescita regionale: conoscenza, competenza diffusa, valore del capitale umano e utilizzo delle nuove tecnologie, a cui si affiancano la forza della tradizione e il radicamento sul territorio. Sono queste le peculiarità che rendono il Terziario un fattore di sviluppo sociale ed economico con caratteristiche uniche, trasversali e insostituibili.

Totale imprese Emilia-Romagna	**401.637**	**100%**
di cui		
Terziario	**235.271**	**59%**
di cui		
Commercio	**89.468**	**38%**
Turismo*	**31.108**	**13%**
Altri servizi	**114.695**	**49%**

Attività dei Servizi di alloggio e ristorazione; Agenzie Viaggi.
(Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia Romagna – Unioncamere Movimprese ER 3° trimestre 2019

La Situazione in Emilia-Romagna

Il Patto per il Lavoro ha portato risultati in termini di occupazione, ma lo stato di incertezza dell'economia nazionale rischia di rallentare i ritmi di crescita, con conseguenze sull'economia reale, in particolare sul Commercio "tradizionale", che si trova in uno stato di sofferenza e deve misurarsi con i radicali processi di cambiamento in atto sul mercato globale.

I dati sull'occupazione

Nel terzo trimestre 2019 il **tasso di occupazione regionale** (nella fascia anagrafica 15-64 anni) è pari a circa al 69,9%, distante positivamente da quello nazionale (59,4%) e del Nord Est (68,8%).

Gli **occupati regionali** sono stimati in 2.019.680 persone, con un incremento del +0,2% rispetto al terzo trimestre 2018 (+4,7 mila occupati). Nel periodo ottobre 2018 – settembre 2019 il tasso di occupazione si colloca attorno al 70,2%, in crescita di 1 punto percentuale rispetto alla media del periodo ottobre 2017 – settembre 2018 (69,2%).

Il **tasso di disoccupazione** complessivo è pari al 5,3% e si colloca al di sotto del valore relativo alla UE28, che nel terzo trimestre 2019 raggiunge il 6,3% (valore più basso dell'ultimo decennio). Nel periodo luglio 2018 – giugno 2019 il tasso di disoccupazione si attesta su un valore medio del 5,6%, in contrazione rispetto all'anno precedente (6% nella media ottobre 2017 – settembre 2018).

Il 64,2% dell'occupazione è concentrata nei Servizi, il 32% nell'Industria ed il 3,8% nell'Agricoltura.

(Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat – Dicembre 2019)

Impegno

Sistema economico e sistema politico devono orientare il proprio sforzo al rafforzamento della crescita interna facendo leva sui "fondamentali", ovvero la rete che unisce le imprese locali e la coesione sociale che accompagna lo sviluppo economico. In particolare, il piccolo commercio diffuso, ossia la rete di prossimità, vive una stagione di disagio, testimoniata dal calo progressivo delle imprese e dei consumi.
I dati Unioncamere relativi all'Emilia-Romagna confermano un calo marcato nel terzo trimestre 2019 (luglio-settembre), rispetto all'analogo periodo del 2018 (-1.689 unità; -1,9%). Questo calo è determinato principalmente dal commercio al dettaglio (-1.194 unità; -2,6%).

Saldo imprese attive Emilia Romagna	Numero	Var % 2019/2018
Saldo imprese	**- 2.875**	**-0,7%**
di cui		
Commercio	**-1.689**	**-1,9%**
Turismo (Alloggi e ristorazione)	**39**	**+0,1%**

(Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia Romagna Movimprese (III Trim. 2019/III Trim. 2018)

I motivi di questo drammatico calo sono articolati, ma la gran parte dei problemi che affliggono il Commercio "tradizionale" derivano dal dover giocare la difficile competizione di mercato con soggetti che non soggiacciono alle stesse regole.

I "giganti" dell'e-commerce infatti possono praticare una concorrenza sul prezzo che non esitiamo a definire "sleale", poiché si giovano di un vantaggio derivante da una tassazione pressoché inesistente degli utili d'impresa rispetto all'enorme carico fiscale che grava invece sul piccolo negoziante.

L'e-commerce B2C nel 2019 in Italia ha superato i 31,6 Miliardi di euro (+15% rispetto al 2018), con una crescita di 4 Miliardi per gli acquisti online.

La quota di mercato dei prodotti cresce del 21% e raggiunge così il 56% del volume complessivo, trainato in particolare da: Arredamento e Home living (30%), Food&Grocery (+42%), Abbigliamento (+16%), Informatica ed Elettronica (+19%).

(Fonte: Osservatorio eCommerce B2C – Politecnico di Milano)

Il calo dell'imprenditoria giovanile, in particolare nel commercio e nella ristorazione, testimonia la disaffezione dei giovani verso l'autoimprenditorialità, dovuta alle difficoltà del mercato ed in particolare all'incertezza di uno scenario sociale che li disincentiva all'assunzione del rischio, **e impone serie riflessioni sul tema del ricambio generazionale e sulla tenuta dell'impresa familiare**.

Imprese attive giovanili	Numero	% su totale imprese regionali
imprese giovanili	**28.891**	**7,2%**
Variazione 2019/2018	**-589**	**-2,0%**
di cui:		
Commercio al dettaglio	**-218**	**-5,4%**
Alloggio	**+34**	**+12,1**
Ristorazione	**-82**	**-2,5%**

(Fonte: elaborazione Confcommercio su dati Unioncamere Emilia Romagna - Movimprese (30.09.2018/30.09.2019)

Emergenze e criticità

È necessario che il Governo regionale recepisca concretamente le richieste di intervento che giungono dalle attività commerciali e più in generale dal Terziario rispetto alla problematica della continuità di impresa adottando delle politiche specifiche per agevolare il ricambio generazionale e salvaguardare così un patrimonio di competenze e di "saperi" prezioso per il tessuto economico e sociale del territorio, come suggerito dalla stessa Unione Europea.

In linea generale, per comprendere l'andamento del settore, oltre che alla crisi economica e dei consumi, occorre fare riferimento ad una serie di fenomeni e criticità che stanno determinando una vera e propria destrutturazione della distribuzione commerciale:

- crescita dell'e-commerce, anch'essa favorita dall'assenza di una normativa corrispondente a quella del commercio fisico: a titolo esemplificativo si richiama l'utilizzo di piattaforme e magazzini con classificazione urbanistica diversa da quella commerciale e, dunque, conseguenze amministrative e fiscali (realizzazione parcheggi, oneri aggiuntivi, tariffa rifiuti, ecc.) di vantaggio;

- disparità di regole (fiscali, amministrative, ecc.) nell'esercizio dell'attività di vendita al consumatore finale effettuata da imprese di altri settori economici (agricoltori, produttori, ecc.) ovvero da soggetti non imprenditori (es. hobbisti);

- assenza di regolamentazione specifica per i Factory Outlet Center, che ingenera scarsa chiarezza verso il consumatore e alimenta la diseguaglianza rispetto al contesto normativo in cui opera il negozio tradizionale;

- pressione al rialzo dei canoni di locazione nelle aree centrali come conseguenza di una crescente polarizzazione dei luoghi del commercio;

- presenza diffusa, anche in ambito urbano, di contenitori vuoti (fabbriche ed edifici pubblici dismessi) che generano situazioni di abbandono e degrado dannose anche per l'ambiente circostante;

- limitazione alla circolazione veicolare e difficoltà nell'accesso nei centri abitati (ZTL, carenza di parcheggi, ecc.) che potrebbero trovare ulteriori inasprimenti con le future previsioni contenute nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020);

- assenza di risorse per l'attivazione ed il mantenimento nel tempo di politiche pubbliche a sostegno dell'innovazione tecnologica e dei modelli di business dedicati alle imprese della distribuzione.

La crisi della distribuzione commerciale influenza sempre più l'ambiente urbano con conseguenze allarmanti:

- le città italiane stanno registrando infatti una quota dismessa pari al 20/30 per cento dello zoccolo costruito nel corso dei secoli al piano terreno degli edifici destinato a essere utilizzato come commercio, pubblici esercizi, servizi, artigianato;

- le aree mercatali stanno affrontando una inedita e grave situazione di crisi, che trova riscontro nel crescente numero di posteggi che quotidianamente non vengono assegnati;

- la sopravvivenza del negozio nel centro storico dipende anche dal livello dei canoni d'affitto e, in particolare, dal rapporto tra canoni nel centro e in periferia: ogni 10% di incremento di questo rapporto comporta, a parità di altre condizioni, una riduzione dell'8% dei negozi del centro.

IL COMMERCIO TRADIZIONALE E IL VALORE DELLA PROSSIMITÀ

"Bene comune" vuol dire coltivare una visione lungimirante, vuol dire investire sul futuro, vuol dire preoccuparsi della comunità dei cittadini, vuol dire anteporre l'interesse a lungo termine di tutti all'immediato profitto dei pochi"

(Salvatore Settis)

Commercio e Rigenerazione urbana

Il Commercio, in particolare quello di prossimità, può svolgere un ruolo importante nella rivitalizzazione dei diversi contesti se concepito non solo come attività economica ma come **risorsa sociale a servizio della comunità e del territorio**.

Le attività di prossimità dei centri storici contribuiscono infatti a definire l'identità della nostra regione, e rappresentano un patrimonio da sostenere e valorizzare, in funzione della vivibilità e dell'attrattività delle nostre città.

Deve proseguire il lavoro per mantenere un **equilibrio della rete distributiva** con l'obiettivo di trovare strumenti di sostegno e di accompagnamento nuovi e adeguati.

Occorre una Riforma coraggiosa del settore, della Legge Regionale 41 del 1997 e degli strumenti di finanziamento, con i seguenti obiettivi:

- definire accordi di programma a livello locale (partenariato pubblico-privato) per rigenerare aree commerciali e reti distributive, nell'ambito di una strategia più ampia di gestione del territorio che coniughi le politiche di rigenerazione urbana con gli strumenti del town centre management e del marketing territoriale
- costituire i Distretti del Commercio, individuando in questi ambiti anche strumenti di fiscalità agevolata per le imprese
- sostenere gli operatori con contributi diretti per favorire gli investimenti e comprimere i costi di gestione dell'attività
- promuovere politiche di rigenerazione urbana e valorizzare il contributo dei nostri settori in sede progettuale con una attenzione particolare alla riconversione degli spazi urbani anche in chiave di attrattività turistica
- potenziare la riqualificazione urbana degli spazi pubblici (vie, piazze, mercati) attraverso interventi coordinati di sostegno alle imprese e di investimento pubblico
- promuovere le reti commerciali di vicinato e la presenza delle imprese nelle aree interne (montagna, Delta, ecc.) per garantire il servizio minimo all'utenza
- sostenere i processi di innovazione e digitalizzazione del settore anche attraverso la creazione di nuove opportunità/strumenti di sostegno finanziario agli investimenti (micro-credito, ecc.)

- valorizzare competenze, progettualità e strumenti del Sistema Associativo a supporto delle Amministrazioni locali e degli operatori anche attraverso un nuovo ruolo dei Centri di Assistenza Tecnica
- inserire a pieno titolo il Commercio nell'ambito dell'Ecosistema regionale dell'Innovazione, promuovendo azioni specifiche a sostegno della ricerca per il settore e della sua diffusione fra le imprese
- trasformare gli strumenti degli Osservatori in "Laboratori" per favorire la ricerca e lo sviluppo nel settore e non limitarsi alla sola analisi congiunturale
- intercettare le risorse europee, individuate dalla prossima programmazione dei Fondi strutturali, per l'innovazione dell'economia urbana nelle città ed il sostegno alle aree interne (montagna, Delta, ecc.) sia attraverso i programmi POR sia attraverso risorse dirette
- creare concrete opportunità per il ricambio generazionale del settore, in particolare per quanto riguarda l'avvio di impresa, lo studio di nuovi format commerciali e lo sviluppo di nuovi servizi.

Legge Regionale sulla Tutela e Uso del Territorio (L.R. 24/2017)

Abbiamo condiviso le scelte di fondo della Legge regionale sull'Urbanistica (consumo zero del territorio e rigenerazione urbana), ma il processo di attuazione della legge è ancora lungo e complesso.

Ripensare lo sviluppo dei territori a partire dalla rigenerazione dell'esistente richiede un cambio di mentalità e l'attivazione di nuovi strumenti operativi: dai nuovi Uffici di piano, alle modalità di gestione del territorio, ai finanziamenti per gli interventi di riqualificazione urbana.

Decisivo appare il coinvolgimento delle attività economiche del Terziario (commercio, ricettivo, pubblici esercizi, ecc.) nelle strategie di valorizzazione del territorio sia in ambito urbano che nei piccoli comuni che in molti casi oggi soffrono pericolosi fenomeni di degrado dell'economia di prossimità.

Sono ancora attuali le nostre preoccupazioni in merito agli ampliamenti delle strutture medio-grandi di vendita, soprattutto in questa fase transitoria della normativa in cui le Amministrazioni locali si troveranno a riconoscere "diritti di costruzione" congelati da tempo: dal territorio giungono segnali preoccupanti per lo sblocco di aree previste da preesistenti strumenti pianificatori (spesso datati e quindi non più adeguati alle esigenze del mercato).

Su questo aspetto è prioritario definire un percorso condiviso con Regione e ANCI Emilia-Romagna per scongiurare l'eccessivo "sblocco" di metrature commerciali ed individuare comuni progettualità volte a migliorare l'attrattività delle città e del territorio.

Infrastrutture

Esiste uno stretto legame fra sviluppo infrastrutturale e crescita.

Il completamento e la manutenzione delle grandi opere infrastrutturali è strategico per accrescere l'attrattività e la competitività della nostra Regione.

Ma non dobbiamo perdere di vista le opere di valenza locale, altrettanto fondamentali, come le strade provinciali, soprattutto se tali lavori sono pensati anche in chiave di valorizzazione turistica del territorio attraverso la contestuale creazione di ciclovie, percorsi enogastronomici, sentieri di trekking, attività sportive, cammini religiosi.

Senza dimenticare, tra le priorità, il potenziamento dei collegamenti sull'Alta Velocità e sulla rete ferroviaria regionale, per garantire continuità di connessione tra Emilia e Romagna, tra aree interne e centri urbani.

Mobilità e Ambiente

Le ragioni dell'ambiente e dello sviluppo non sono incompatibili.

Il tema va affrontato senza ideologie precostituite, usando il buon senso come è stato fatto nel 2018 con la revoca del blocco ai diesel euro 4. D'altronde, condividere principi irrinunciabili significa anche provare a realizzarli con strumenti adeguati. Le esigenze del lavoro e più in generale della corretta fruizione del territorio non sono contrapposte alle ragioni di una sempre più impellente tutela della buona qualità dell'aria.

Il problema ambientale è serio ma quando si impatta su aspetti legati al mondo dell'impresa e del lavoro, occorre intervenire con pragmatismo: la politica dei divieti e della rigidità non premia.

A partire dal 2020 dovranno essere condivise politiche pubbliche con obiettivi chiari e concertati.

Ci preoccupano infatti specifiche misure contenute nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) che prevedono l'estensione incondizionata di Z.T.L nelle città: simili obiettivi richiedono la capacità di pianificare con equilibrio il territorio, ponendo al primo posto l'attrattività dei nostri centri urbani, la loro accessibilità ed il rafforzamento dei servizi e della dotazione infrastrutturale.

LE CITTÀ: CUORI PULSANTI DELLO SVILUPPO

Per un progetto di crescita sostenibile

> *"Una città non si misura dalla sua lunghezza e larghezza ma dall'ampiezza della sua visione e dall'altezza dei suoi sogni"*
>
> (Herb Caen)

Le Città sono il cuore dello sviluppo sociale ed economico del territorio; il nuovo modello di sviluppo, basato sulla rigenerazione, richiede l'elaborazione di un **progetto di crescita sostenibile** che garantisca **un'armoniosa convivenza delle sue componenti**, senza dannose asimmetrie, mettendo l'innovazione a servizio del benessere del cittadino.

È necessario pensare, ad esempio, a servizi per i cittadini realmente efficaci, ad una mobilità che, pur riducendo l'impatto sull'ambiente, favorisca e non impedisca la fruibilità dei centri storici, valorizzandone il ruolo di insostituibile fattore di incontro e socialità.

È indispensabile investire nelle **infrastrutture strategiche** e ricreare un contesto di **piena legalità e diffusa sicurezza**: presupposti necessari per riattivare gli investimenti e conseguentemente ricreare adeguate capacità di consumo – equilibrate e sostenibili – da parte dei cittadini.

Occorre impostare uno **sviluppo urbanistico coerente** con le tradizioni e la storia dei luoghi, che rispetti l'ambiente disincentivando l'ulteriore uso del territorio, ripensando e riprogettando l'esistente e salvaguardando nel contempo il pluralismo distributivo. Si tratta di un percorso che dovrà dara priorità **alla rigenerazione commerciale del tessuto urbano** attraverso un modello di sviluppo territoriale partecipato dal basso, dall'economia reale e dalla società civile, rispettoso delle risorse naturali in una visione innovativa e sostenibile.

La sfida è quella di ripensare le città come spazi densi di relazioni produttive e sociali, in cui ci si senta sicuri e dove sia centrale la qualità del vivere.

L'efficacia delle politiche urbane richiede un sistema di azioni di tipo intersettoriale per rafforzare le sinergie e le complementarietà fra tutti i soggetti coinvolti: istituzioni, cittadini ed imprese.

La città va ripensata anche in chiave turistica, valorizzando tutte le sue componenti, a partire dalle formule distributive più tradizionali, che sono la storia e la ricchezza dei nostri centri storici, ma che possono diventare utili risorse anche per aree oggi trascurate.

La gestione coordinata e integrata delle attività commerciali, artigianali e dei servizi nelle aree commerciali centrali - anche con una verifica e misurazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati con l'utilizzo di un approccio definito di *town centre management* - rappresenta uno strumento efficace per aumentare la competitività e quindi l'attrattività delle città, dei loro centri storici e delle loro imprese.

Il Commercio è un fattore fondamentale per le politiche a sostegno dell'attrattività turistica e del miglioramento della qualità di vita nelle città, in quanto elemento qualificante dei processi di trasformazione, riconversione, mantenimento e rinnovamento del tessuto urbano. In questo contesto una funzione cruciale viene svolta dagli esercizi di vicinato che costituiscono un primario fattore di organizzazione degli spazi e dei ritmi urbani.

La valorizzazione del tessuto urbano, tuttavia, può realizzarsi solo attraverso interventi che vedano il coinvolgimento di tutti gli attori presenti sul territorio con una regia e con un coerente sostegno da parte dei diversi enti di governo.

Suggestioni

Si possono creare ambiti in cui amministrazioni pubbliche, cittadini, imprese e rappresentanze sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del **Commercio il fattore di integrazione, di coesione sociale e di valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone un territorio**, promuovono la competitività delle polarità commerciali urbane e la rigenerazione del contesto in cui si collocano secondo una modalità di intervento integrata, condivisa e concertata tra le istituzioni di governo del territorio, le autonomie funzionali e le rappresentanze economiche, politiche e sociali che vi operano.

- *Promuovere nuove politiche urbane per città più competitive*

  Il successo di città e territori si basa sulla capacità attrattiva determinata da due beni sempre più preziosi: lavoro e qualità della vita. È necessaria la definizione di nuove politiche urbane per valorizzare la presenza dell'impresa diffusa (negozi di vicinato, artigianato, servizi alla persona, distretti del commercio), che può offrire un contributo determinante a quell'opera di "rammendo" necessaria nella maggior parte delle periferie urbane europee.

- *Investire nella rigenerazione urbana al fine di promuovere i valori sociali, culturali ed economici*

  È necessario favorire l'attuazione dell'Agenda urbana europea, specie per gli aspetti relativi al miglioramento dei finanziamenti, delle conoscenze e delle regole per le città per realizzare un quadro articolato in grado di superare la frammentazione delle politiche urbane e di coinvolgere anche i piccoli comuni.

- *La rigenerazione urbana secondo gli indirizzi della green economy*

  La rigenerazione delle città, oltre che bloccare il consumo di suolo, deve definire – in modo coordinato e partecipato – progetti e interventi di manutenzione, recupero, riqualificazione e di ristrutturazione profonda (deep renovation) del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica, anche attraverso la diffusione dei materiali della bioedilizia, delle tecnologie bioclimatiche e di quelle a basso consumo energetico.

- *Investire per la rigenerazione delle periferie e valorizzare i partenariati pubblico/privato*

  È prioritario sostenere partenariati locali con risorse e regole per i processi di rigenerazione delle periferie, che vedano affiancati operatori pubblici e privati. Occorre favorire la condivisione di dati e flussi che permettano di leggere i cambiamenti e il dinamismo delle città, fornendo strumenti alle amministrazioni, agli operatori privati e ai potenziali investitori, anche per migliorare l'organizzazione dei servizi (smart city).

- *Definire strategie e strumenti di intervento per rendere le città facilmente accessibili alle persone e alle merci*

  Senza adeguate connessioni materiali e immateriali, interne e con il territorio circostante, le politiche di rigenerazione urbana sono destinate ad implodere e fallire. In tal senso, è necessaria la definizione di nuove politiche urbane integrate, a partire dal presente e sulla base di ampi orizzonti temporali, per rendere maggiormente attrattive, competitive e vincenti le città che sanno mettersi in gioco e reinventarsi. In quest'ottica i punti notevoli del sistema delle accessibilità (stazioni ferroviarie, tpl, parcheggi di scambio, etc.) possono divenire assi portanti del processo di rigenerazione e sviluppo urbano.

Cluster per l'economia urbana, turismo e servizi

È fondamentale sostenere la ricerca e l'innovazione nel sistema imprenditoriale urbano, formato da una diversità e molteplicità di attività che impattano su cittadini, imprese, territori.

Si tratta di individuare un Cluster su "Economia urbana, Turismo e Servizi" che raccolga le esigenze di RSI (Ricerca Sviluppo Innovazione) delle imprese della distribuzione, del settore turistico, della somministrazione, dei servizi culturali e creativi, del benessere e della salute, della mobilità ed individui interventi funzionali all'avanzamento tecnologico e all'innovazione di questi comparti, nell'ambito di uno sviluppo urbano sostenibile ed in grado anche di attrarre flussi turistici destagionalizzati.

Appare necessaria l'integrazione delle misure di supporto al tessuto produttivo (bandi POR per il sostegno alla competitività d'impresa) con le Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile delle città (SUS).

Nelle città metropolitane e negli altri poli regionali, è necessario che quest'integrazione si sostanzi nella riqualificazione del sistema imprenditoriale esistente e nella creazione di nuove imprese secondo modelli di gestione integrata e unitaria, con logiche di distretto anche di tipo commerciale, culturale e turistico per la rivitalizzazione dei tessuti urbani e delle microeconomie dei territori. In questo modo il sistema delle attività economiche urbane, ricomprese in più ampie strategie di sviluppo, troverebbe un maggior raccordo con le altre politiche urbane incidenti sul contesto sociale, culturale e ambientale di riferimento.

Nella nuova Programmazione 2021-2027, l'Europa demanda agli Stati Membri la possibilità di definire un terzo strumento per il sostegno allo sviluppo territoriale integrato. A tal proposito, e con l'obiettivo di un maggior coinvolgimento degli attori privati, tra cui figurano le Associazioni di categoria più rappresentative a livello locale, appare utile far sì che tale nuovo strumento possa concretizzarsi in una sorta di "Accordo Urbano", tra Regione e Partenariato Pubblico-Privato (PPP) locale, che consenta di delineare preliminarmente:

- le linee strategiche di sviluppo dell'area urbana di riferimento;
- le azioni da intraprendere e i compiti di programmazione e funzioni delegabili al medesimo PPP.

Queste nuove forme di Partenariato Pubblico-Privato dovrebbero, infatti, rappresentare lo strumento principale di gestione e attuazione delle strategie urbane, in linea con gli obiettivi del **Protocollo ANCI-Confcommercio per la Rigenerazione urbana**, recentemente rinnovato, per consentire di semplificare le procedure, rendendo maggiormente accessibili, alle imprese che operano nella città, le risorse per il SUS e aumentando complessivamente l'efficacia di tali politiche.

Vista l'esperienza diffusa nei diversi territori, risulta ad oggi positivo il modello dei Distretti del Commercio, come previsto nella L. 180/2011, "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese", che all'art.5 lettera e) definisce «distretti del commercio» le "aree produttive e le iniziative nelle quali i cittadini, le imprese e le formazioni sociali, liberamente aggregati, esercitano il commercio come fattore di valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio".

LA SFIDA DI UN'EUROPA A MISURA DI IMPRESA

"Una comunità sana è legata tanto alla libertà degli individui quanto alla loro unione sociale"

(Albert Einstein)

Oggi l'Europa è il principale interlocutore per le politiche pubbliche a sostegno dello sviluppo economico.

L'azione del nuovo Parlamento Europeo sarà importante per individuare una traiettoria decisiva di crescita, individuando nuove soluzioni condivise alla crisi e scommettendo sul contributo che la **Società civile** è in grado di apportare al rafforzamento di un'**Unione Europea costruita e partecipata "dal basso"**.

Il punto di partenza di ogni riflessione è, per noi, la garanzia di una reale pari dignità per i diversi settori economici e le diverse specificità di impresa, che consenta a tutte le attività economiche, a partire dalle micro imprese, prevalenti nel nostro Paese e nella nostra realtà emiliano-romagnola, di operare in un contesto di concorrenza leale, all'interno di un ambiente normativo stabile e semplificato.

In questo senso, chiediamo che il prossimo Governo regionale si faccia carico, nei confronti dello Stato e della Comunità europea, di individuare soluzioni condivise per modificare la normativa UE sulle concessioni, garantire piena continuità alle imprese esistenti e non disperdere gli investimenti realizzati, salvaguardando un settore strategico per l'Emilia Romagna e per il Paese.

Accanto all'azione di riequilibrio normativo occorre poi un impegno puntuale sul fronte del finanziamento alle imprese e dell'accesso al credito.

L'Unione Europea rappresenta oggi per il panorama imprenditoriale il principale canale di finanziamento, ma c'è ancora tanto da fare, sia per semplificare regole e procedure nell'utilizzo dei Fondi comunitari e creare strumenti su misura per le MPMI sia per facilitare l'accesso al credito.

Fondamentale quindi per una reale fruibilità dei finanziamenti da parte soprattutto delle micro e piccole imprese, una sostanziale semplificazione delle procedure, dalla stesura dei bandi fino all'attività di rendicontazione.

La Programmazione Europea Regionale 2021-2027 sarà il banco di prova per verificare se gli obiettivi dichiarati nella nuova Politica di Coesione saranno ugualmente raggiungibili da tutti gli attori economici del territorio.

Le misure proposte nell'ambito della nuova programmazione dovrebbero strutturarsi su un adeguato sostegno all'accesso al credito delle MPMI, assicurando il necessario flusso di credito al tessuto imprenditoriale che, come visto, è composto quasi totalmente da MPMI. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso due percorsi, non alternativi ma molto spesso complementari fra loro:

- il primo è il rafforzamento del sistema della garanzia, anche nella sua componente privata dei Confidi, secondo una logica di sinergia con quella pubblica, di integrazione tra le risorse apportate da tutti i soggetti a tutti i livelli – locale, nazionale ed europeo – in ragione delle importanti ricadute positive che esso è in grado di apportare;

- il secondo, mira a creare un contesto virtuoso integrativo rispetto a quello bancario, sino ad oggi – di fatto – unico canale di approvvigionamento del credito per le imprese di minori dimensioni, attraverso l'assegnazione di risorse europee in gestione diretta sui territori a soggetti professionali, quali i Confidi

vigilati dalla Banca d'Italia, in grado di selezionare adeguatamente le MPMI meritevoli di essere sostenute nei loro percorsi di crescita e di investimento.

La catena dell'innovazione e l'identità del territorio.

Non solo ricerca, non solo tecnologia…

Se si vuole sostenere il processo di crescita delle imprese di minori dimensioni, occorre superare la meccanica riproposizione del binomio ricerca/innovazione: le piccole imprese innovano spesso mixando "saperi" ed esperienze connesse al saper fare.

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) dovrà puntare a quei settori che sono in linea con le specificità territoriali e con il potenziale tecnologico che la regione è in grado di esprimere.

Pertanto, l'attenzione va focalizzata verso l'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca ai processi distributivi, investendo sulla frontiera dell'innovazione e sulle applicazioni trasversali delle tecnologie: l'esistenza di un processo imprenditoriale di scoperta di nuovi domini di specializzazione è un principio centrale del concetto di specializzazione intelligente. **Si deve tener conto del fatto che una strategia di innovazione regionale può comprendere diverse forme di innovazione, compresa l'innovazione non tecnologica, l'innovazione nei servizi e l'innovazione sociale**. Particolare attenzione deve quindi essere dedicata all'esplorazione continua delle opportunità emergenti.

In questo senso ci attendiamo che l'Ecosistema regionale dell'Innovazione possa dedicare attenzione alle particolari necessità dei nostri settori.

In particolare i **CAT, Centri di Assistenza Tecnica riconosciuti dalla Regione** (art. 15 L.R. 14 del 1999), devono sviluppare nuove funzioni di sostegno all'innovazione delle imprese, con un riconoscimento a pieno titolo all'interno dell'Ecosistema regionale dell'Innovazione.

Diventa per questo fondamentale il ruolo che possono svolgere i CAT per sopperire alle problematiche derivanti dalla natura dimensionale delle MPMI apportando quelle competenze necessarie allo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione e supportando la costruzione di progetti di rete e partenariati pubblico-privati.

Si propone pertanto di:

- promuovere misure di potenziamento dei CAT, anche in sinergia con il piano nazionale Impresa 4.0, per sviluppare attività di ricerca e innovazione (R&I) nelle MPMI in particolare nei nuovi filoni tecnologici relativi alla trasformazione digitale (intelligenza artificiale, blockchain, Internet of things, Big data, etc.);

- includere i CAT tra i Centri per l'Innovazione in qualità di soggetti proponenti o capofila di progetti di R&I a favore delle MPMI;

- promuovere progetti realizzati da aggregazioni di imprese (es. contratto di rete, accordo di partenariato) per favorire soluzioni innovative a favore delle MPMI.

IL CORAGGIO DI RIPARTIRE DALLA PERSONA

Persona + Impresa = Lavoro

"Mi piace quello che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare se stessi"

(Joseph Conrad)

Vogliamo costruire un grande progetto comune, equo e lungimirante, che metta **al centro la persona, l'impresa e il territorio**: l'economia è al servizio della persona e delle sue comunità, e la persona, con la capacità di fare impresa e di creare lavoro, è il soggetto propulsore della crescita.

I **lavoratori indipendenti**, in Emilia Romagna, **sono quasi mezzo milione**, e rappresentano il 25% di tutti gli occupati.

Occorre puntare su questa ricchezza, su chi fa impresa e crea occupazione, su chi investe e lavora sul territorio e per il territorio, e garantire loro **le migliori condizioni**, da tutti i punti di vista (credito, semplificazione, sistema fiscale equo e sostenibile, formazione continua, sviluppo digitale 4.0, ecc.), tenendo conto della peculiarità del nostro sistema produttivo che è caratterizzato da una **imprenditorialità diffusa flessibile ed aperta alla innovazione.**

Gli aspetti sui quali è necessario intervenire:

- Un **sistema fiscale equo e sostenibile**: la pressione fiscale ha raggiunto un livello insostenibile per il Paese nel suo complesso (oltre il 44%), ma ancora di più sulle imprese, per le quali l'incidenza si aggira intorno al 54%. Non estraneo a questi risultati è anche l'aumento della spesa corrente delle Amministrazioni Locali, che hanno visto, in venti anni, un incremento del 126% (ed in percentuale sul PIL, il peso della fiscalità locale è passato dal 2% al 7,1%). **Il processo di contenimento della spesa deve quindi trovare riscontro in un percorso di riduzione della pressione fiscale per la quota di competenza regionale (addizionale Irpef e Irap) e la tassazione locale.**

- L'**accesso al credito**. Nell'ultimo decennio è aumentata la difficoltà di accesso al credito per le piccole e medie imprese, tanto che lo stesso Governo centrale ha riconosciuto la necessità di rafforzare i sistemi di garanzia. Nelle nostra Regione il sistema dei Confidi è stato uno strumento di fondamentale importanza nel favorire l'accesso al credito delle imprese minori, anche grazie al supporto di Regione, Comuni e Camere di Commercio: occorre che tale strumento sia al centro delle future politiche per le imprese, anche attraverso le opportunità offerte dai Fondi europei, garantendo un concreto sostegno ai Consorzi fidi, sviluppando una decisa iniziativa per dare loro priorità nell'accesso al Fondo Centrale di Garanzia.

- Migliorare il **Sistema della formazione** e delle **Politiche attive per il lavoro** con meno burocrazia, in un'ottica sempre più attenta alle esigenze di chi intraprende, sia come lavoratore dipendente sia come imprenditore o lavoratore autonomo. È necessario **offrire servizi** che siano in grado di **intercettare** la più latente possibilità, per ciascuno, di **percorrere una strada per la realizzazione di sé attraverso il lavoro** affinché il **Sistema economico ed imprenditoriale sia più competitivo** e migliori il benessere sociale della Regione.

- Un'attenzione particolare va riservata alle **"intraprese" giovanili** sostenendo, sotto ogni aspetto, coloro che sviluppano nuovi prodotti/servizi, anche utilizzando moderne metodologie e tecnologie digitali, così come va sostenuto chi rileva l'attività di famiglia e la ri-organizza in una ottica di innovazione. Da questo punto di vista è necessario rendere fruibili percorsi formativi, consulenziali e di coaching,

fortemente integrati tra loro, in grado di accompagnare gli imprenditori nell'utilizzo efficace ed efficiente delle potenzialità messe a disposizione dalla tecnologia digitale, attraverso un percorso personalizzato e flessibile, partendo necessariamente dal contesto particolare.

- Semplificazione amministrativa e riduzione dei costi in un contesto di crescente difficoltà della Finanza pubblica. Non si tratta semplicemente di quelli diretti della politica, ma anche di quelli indotti da un sistema burocratico che finisce per assorbire quote inaccettabili di risorse dal sistema produttivo, stimabili in oltre 30 miliardi annui di Euro di oneri solo per le MPMI[1]. È centrale pertanto il tema della **semplificazione amministrativa**, nella nostra Regione, per andare oltre i pochi e timidi passi degli ultimi anni.

Strettamente connesse alla promozione dello sviluppo endogeno, che vede protagoniste del contesto locale imprese tipicamente di piccole e medie dimensioni, sono necessarie azioni concrete e coerenti con quanto previsto dallo Small Business Act, secondo cui, prima di adottare nuove normative, la Commissione e gli Stati membri devono valutare il loro impatto attraverso una "prova PMI", ricorrendo a misure specifiche.

[1] *Fonte: Confcommercio Imprese per l'Italia*

IL CORAGGIO DI RIPARTIRE DALLA PERSONA

Persona + Formazione = Sviluppo

"La mente non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere"

(Plutarco)

La **formazione** rappresenta un fattore imprescindibile per assicurare sviluppo economico, benessere ed occupazione. Occorre sottolineare che, quella formativa, non può essere considerata una politica a sé stante, ma deve essere concepita come il più possibile **integrata,** sia nella sua offerta che nella sua fruizione, alle politiche di sviluppo per l'impresa.

Le persone sono il primo fattore di successo per le nostre imprese, ad altissima concentrazione di capitale umano, che vivono quotidianamente di relazione e di prossimità perché non delocalizzano.

Il Sistema della formazione

Il Sistema della formazione Iscom dell'Emilia Romagna opera attraverso 11 Sedi sul territorio regionale, da Piacenza a Rimini.
Nel 2019 le Iscom hanno attivato oltre 2.000 percorsi formativi su Terziario, Innovazione, Digitalizzazione e Internazionalizzazione, coinvolgendo più di 25.000 persone per oltre 30.000 ore di formazione erogata.

E'importante impegnarsi per un salto di qualità del Sistema regionale della formazione e dei Servizi per il lavoro, dopo gli importanti investimenti di questi anni per il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati. Ora occorre concentrarsi sulla stabilizzazione dei livelli di occupazione e sulla qualificazione del lavoro con le seguenti priorità:

- **Aumentare la quota di formazione continua all'interno del POR-FSE, anche in vista della prossima programmazione dei Fondi strutturali**

  Ad oggi meno del 10% delle risorse stanziate sul FSE è stato assegnato alla Formazione continua *(Fonte: elaborazione Confcommercio su dati Regione Emilia Romagna – POR FSE 2014/2020)*

- Qualificare i bandi attraverso una **maggiore flessibilità degli strumenti** (tempistiche, contenuti, modalità realizzative), una **decisa semplificazione di regole e procedure, nonché una riduzione dei tempi di pagamento**, oggi ancora troppo complesse ed onerose per le imprese ed in particolare per quelle di minori dimensioni

- **Trasferire nuove competenze, comprese quelle digitali, al sistema imprenditoriale** e favorire l'investimento sulla qualità delle risorse umane e sul **ricambio generazionale**

- **Investire sulla Formazione Superiore e sull'Alta Formazione con l'attivazione di un nuovo corso ITS dedicato all'innovazione nel Commercio per accompagnare i processi di trasformazione nel settore e nelle reti distributive.**

La semplificazione rappresenta anche una condizione indispensabile per vincere la grande sfida – decisiva per questa Regione – della **integrazione tra formazione, servizi alla persona (orientamento, certificazione delle competenze) e politiche attive per il lavoro (accompagnamento al lavoro, tirocinio)**, nell'ambito del nuovo Sistema pubblico-privato dei Servizi per il lavoro alla cui costruzione stiamo pienamente collaborando e che vede **l'accreditamento del nostro Sistema della formazione Iscom su tutto il territorio regionale per l'intermediazione e la ricerca e selezione del personale sotto il marchio "JOBTER".**

Un cenno a parte merita infine il tema dell'**Apprendistato**, uno strumento che negli ultimi anni in Emilia Romagna ha dimostrato la sua fondamentale importanza nell'agevolare l'avvio al lavoro di qualità per decine di migliaia di giovani, e che le imprese valutano positivamente: occorre che il Sistema regionale dell'Apprendistato **sia messo nelle condizioni di funzionare con continuità e certezza di risorse aumentando il valore del voucher e qualificando i parametri per l'erogazione del servizi.**

IL TURISMO: SOSTENIBILITÀ DELLA NOSTRA REGIONE

"La migliore educazione per una persona intelligente è il viaggio"

(Johan Wolfgang von Goethe)

Il Turismo è uno dei principali driver della crescita rispetto a cui occorre condividere ed intraprendere un processo di innovazione incrementale.

In Emilia Romagna il Turismo rappresenta ormai il 12% del PIL regionale.

Oltre 16 Miliardi di euro è il contributo del turismo regionale al PIL nazionale.

(Fonte: Nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna – 3° trimestre 2019)

Sono 31.069 (di cui Alloggio 4.756, Ristorazione e Pubblici Esercizi 25.486, Agenzie di viaggio 620) le imprese turistiche attive in Emilia Romagna, di cui 3.606 imprese giovanili, che impiegano 174.855 addetti nel settore.

(Fonti: Infocamere Movimprese – Stockview Infocamere fonte Inps – Novembre 2019)

Competitività e qualità

La sfida della competitività si gioca sulla "qualità diffusa" (territorio, strutture, servizi) e non sui prezzi bassi, come deve essere per una regione che si caratterizza per l'unicità della sua offerta turistica.

Le presenze sono un elemento per misurare l'attrattività di un territorio, ma rispetto al passato questo indicatore non è più sufficiente per orientare le politiche del turismo.

Diventa necessario avviare una riflessione sulla redditività delle presenze turistiche e sulla loro capacità di creare valore aggiunto, **investendo sui mercati esteri con continuità e azioni innovative.**

I mercati esteri rappresentano il 27% dei flussi turistici verso la nostra Regione e sono l'asset su cui continuare ad investire per dare prospettiva alla nostra offerta turistica, svincolandola dalle incertezze dell'economia nazionale e dai condizionamenti della domanda interna.

(Fonte: Regione Emilia-Romagna – Novembre 2019)

Per fare questo occorre tornare a scommettere insieme sul rapporto tra privati e pubblico, rivedendo l'impianto dell'Organizzazione turistica regionale definito con la recente Legge 4 del 2016.

Lotta all'abusivismo

L'abusivismo nel campo del turismo è una piaga difficile da debellare accentuata dalla difficoltà di effettuare i controlli, vista la scarsa durata della permanenza dei turisti.

Secondo una rilevazione di Federalberghi ad agosto 2019 sul solo portale Airbnb erano disponibili più di 457.752 alloggi italiani, con una crescita esponenziale che non accenna a fermarsi (234.966 alloggi in più rispetto ad agosto 2016, per un incremento pari al 78,34%). Le strutture extralberghiere di natura analoga (appartamenti in affitto e bed and breakfast) censite dall'ISTAT in Italia sono 113.538.

Questo significa che almeno 340.000 alloggi stavano sfuggendo ad ogni controllo.

Ad agosto 2019 solamente in Emilia Romagna risultavano disponibili su Airbnb 15.225 alloggi, in crescita del 51,11% rispetto ad agosto 2016 (7.781).

[Fonte: elaborazione dati Federalberghi/Incipit SRL su dati Inside Airbnb]

Nel settore delle Agenzie di viaggio l'abusivismo rappresenta una piaga di enormi proporzioni: basti pensare che solo le Agenzie regolarmente costituite possono vendere pacchetti turistici, ovvero l'insieme di due o più servizi, mentre oggi moltissimi soggetti (privati, associazioni, circoli) si improvvisano professionisti del settore, sottraendo ingenti entrate al fisco ed esponendo i malcapitati "clienti" a rischi di ogni genere.

Il fenomeno dell'abusivismo sta colpendo fortemente anche il settore dei pubblici esercizi, con la concorrenza sleale determinata dal proliferare incontrollato di servizi di ristorazione in falsi agriturismi, circoli culturali e sportivo-ricreativi, vigne, che secondo le più recenti stime fatturano nel complesso 5,2 miliardi di euro, a cui si aggiungono le "finte" sagre (FIPE denuncia oltre 32.000 eventi privi di requisiti di autenticità e legami con il territorio su un totale di circa 42.000) che fatturano invece oltre 600 milioni e generano una perdita di imposte dirette e contributi pari a 710 milioni

In Emilia-Romagna i dati sono impressionanti.

In provincia di Bologna, il fatturato abusivo nel mercato della ristorazione è di oltre 81 milioni di euro, al secondo posto Modena con 57 milioni, al terzo posto Rimini con 42 milioni, al quarto posto Reggio Emilia con 40 milioni, poi Ravenna e Parma con oltre 37 milioni, Forlì-Cesena con 36 milioni, Ferrara con 33 milioni e Piacenza con 27 milioni.

(Fonte: FIPE-Confcommercio)

Sostenere gli investimenti dei privati

L'impegno degli operatori in questi anni ha portato valore al sistema turistico: lo confermano gli oltre 200 milioni di euro di investimenti privati avviati con i Bandi POR-FESR.

Nella prossima legislatura occorrerà continuare a **sostenere il processo di riqualificazione del nostro sistema di offerta turistica**, intervenendo sull'hardware e premiando le imprese di tutta la filiera dell'ospitalità che intendono effettuare investimenti (ricettivo, pubblici esercizi, agenzie di viaggio, professioni turistiche).

Occorre infatti **reinvestire nel settore** una parte del grande contributo che l'economia turistica apporta all'economia regionale: questo consentirà di reperire risorse maggiormente significative da destinare alla valorizzazione delle MPMI del turismo regionale.
In questo senso, i **Fondi strutturali** rappresenteranno anche per il prossimo settennio una **risorsa fondamentale**: l'innovazione del prodotto e la digitalizzazione del settore, oltre che le infrastrutture per lo sviluppo del sistema, sono gli elementi prioritari su cui investire, per generare un effetto attrattivo e moltiplicatore sugli investimenti.

E' inoltre necessario **favorire l'acquisizione della proprietà degli immobili alberghieri** che sono attualmente in regime di affitto da parte dei gestori, consolidando e capitalizzando il settore, ed istituendo a tal fine un **fondo rotativo** di sostegno alle imprese.

Semplificazione

Ma il Turismo, per liberare energie, non ha bisogno solo di strumenti economici, che pure sono indispensabili.

Ha necessità prima di tutto di un ambiente che sia predisposto agli investimenti delle imprese, ricettivo alle progettualità e all'innovazione dei privati, in grado di offrire le condizioni migliori per poter valorizzare appieno tutte le potenzialità dell'offerta turistica regionale.

In primo luogo quindi deve essere attuata una **radicale semplificazione degli adempimenti** a carico delle imprese, per favorire gli investimenti e la crescita del settore, così come è necessario un forte impegno per eliminare quei fattori che minano la competitività delle nostre PMI rispetto ai maggiori competitors esteri, partendo dal costo del lavoro e dai costi di gestione fino ad arrivare agli aspetti fiscali e tributari (basti pensare all'IVA per il turismo, tra le più alte in Europa).

Le **politiche fiscali** rivestono un ruolo importante anche nella competitività del turismo: la pressione fiscale rischia infatti di provocare l'aumento dei prezzi dei servizi turistici con un effetto distorsivo sui consumi. Ecco perché occorre riflettere sull'**eliminazione della tassa di soggiorno**, per arrivare poi ad un'attenta **riconsiderazione delle tariffe delle imposte locali**, tutti temi che, seppure ricadano nelle competenze dei Comuni, richiedono tuttavia un preciso impegno da parte della Regione.

Oggi come non mai il successo di una proposta turistica è basato anche sulla creazione di un **contesto favorevole** da un punto di vista **infrastrutturale ed ambientale**. Su entrambi questi fattori, strettamente interconnessi nell'obiettivo comune della sostenibilità, occorre operare con una maggiore incisività rispetto a quella che ha contrassegnato gli anni più recenti.

Accessibilità e Ambiente

La qualità dell'offerta turistica è fortemente condizionata dall'**accessibilità della destinazione**: gli ostacoli alla mobilità si trasformano in ostacoli allo sviluppo del Turismo. Occorre innanzitutto valorizzare tutti gli asset infrastrutturali (a partire da aeroporti, porti, ecc), così come non sono più rinviabili gli interventi per l'**intermodalità** e la logistica. In particolare appare prioritario lo sviluppo di **collegamenti rapidi ed efficienti**.

Non c'è turismo senza mobilità: i trasporti rappresentano un presupposto indispensabile e giocano un ruolo chiave per la qualità dell'offerta turistica, e spostarsi per raggiungere le diverse mete può diventare a sua volta un'esperienza turistica, consentendo al viaggiatore di visitare i luoghi attraversati e di conoscere il territorio in modo più completo.

Per quanto riguarda le misure da realizzare:

- promuovere l'intermodalità e l'integrazione tra servizi di mobilità e servizi turistici

- accrescere l'accessibilità nei distretti turistici, adeguando ove necessario i servizi di mobilità (trasporti rapidi di massa, ecc), valorizzando le connessioni ferroviarie e sviluppando la mobilità sostenibile privata di "ultimo miglio"
- promuovere l'accessibilità digitale delle porte d'accesso e dei siti turistici
- promuovere lo sviluppo di piattaforme big e open data centralizzate e di standard comuni per la raccolta di dati
- promuovere interventi di innovazione tecnologica sulle infrastrutture di trasporto per offerta di nuovi servizi
- sviluppare reti per la mobilità ciclo-pedonale anche con finalità turistiche e favorire l'integrazione tra mobilità ciclopedonale e modalità di trasporto convenzionali.

Al tempo stesso, occorre una politica ambientale accorta e di lungo respiro, che favorisca la piena **fruibilità dei nostri patrimoni naturali**, che sappia preservare e valorizzare le tante e diverse ricchezze paesaggistiche e naturali della nostra regione, dall'Appennino alle spiagge, dai parchi al mare. Pensando alla Costa, non sono ad esempio più rinviabili i necessari investimenti per completare e modernizzare i sistemi per il trattamento e la depurazione delle acque.

La nostra Regione, forte di una leadership che le viene ancora riconosciuta a livello nazionale sulle tematiche del turismo, deve essere in grado di farsi promotrice di **soluzioni efficaci alle problematiche del settore** e di suoi comparti specifici.

Per quanto riguarda il turismo balneare, ad esempio, è necessario da parte della Regione un particolare impegno per tutelare la continuità delle imprese che operano sulle **aree demaniali**, affinché sia garantito ai concessionari di fare impresa meglio di prima.

In questo senso, chiediamo che il prossimo Governo regionale si faccia carico, nei confronti dello Stato e della Comunità europea, di individuare soluzioni condivise per modificare la normativa UE sulle concessioni, garantire piena continuità alle imprese balneari esistenti e non disperdere gli investimenti realizzati, salvaguardando un settore strategico per l'Emilia Romagna e per il Paese.

Ugualmente, occorre rinnovare con le imprese e con i privati l'impegno ad individuare per il futuro iniziative in grado di accrescere i flussi turistici verso le destinazioni della nostra regione, a partire da eventi in grado di generare presenze turistiche sul territorio, anche favorendo il **prolungamento dei periodi stagionali** ed innescando nuove politiche di promozione delle località, svincolate dal periodo.

Nella volontà di definire, insieme, nuove traiettorie di sviluppo per la nostra offerta turistica, non possiamo trascurare la necessità di **migliorare la qualità e la tempestività dell'informazione statistica** sull'economia turistica regionale, sostenendo la creazione e la diffusione di strumenti realmente efficaci che garantiscano il monitoraggio in tempo reale del mercato, evitando inutili e dannose radiografie del settore, ma mettendo a disposizione quei dati oggi indispensabili per delineare le strategie e le politiche pubbliche per il turismo, nonché risposte immediate ad eventuali situazioni di emergenza.

La creatività, la flessibilità e la dinamicità sono da sempre elementi distintivi degli imprenditori del Turismo della nostra regione. Per continuare a poter contare su una **classe imprenditoriale vitale e capace**, occorre **investire in maniera strategica sulle nuove generazioni di imprenditori ed operatori del settore**, favorendo, attraverso la formazione, la diffusione di nuove conoscenze, competenze e innovazioni indispensabili per immaginare un futuro del settore.

Nella prossima legislatura occorre continuare a lavorare per costruire **un "moderno" sistema dell'ospitalità** che garantisca per il futuro alla nostra Regione il primato turistico europeo attraverso la condivisione di un nuovo Patto per il Turismo che sostenga la riqualificazione dell'offerta turistica, individui mercati ad alta capacità di spesa, valorizzi le nuove competenze attraverso la qualificazione dei percorsi di istruzione e formazione, specializzi la forza lavoro per far fronte al fenomeno della stagionalità, fornisca una lettura più ampia degli impianti urbanistici delle nostre destinazioni.

Ma soprattutto è opportuno creare le condizioni affinché il turismo venga concepito nella sua trasversalità, proseguendo nel **processo di interazione tra assessorati** già avviato in questi anni.

Il ruolo pubblico dovrà esprimersi con la creazione di un contesto territoriale utile allo sviluppo turistico e idoneo a favorire, da parte degli enti locali, l'adozione di rispondenti strumenti normativi di livello

regionale, allo scopo di velocizzare l'iter delle pratiche e snellire le incombenze burocratiche connesse ai progetti privati di valorizzazione turistica.

In assenza di tutto questo si corre il rischio di disincentivare la progettualità, generando un immobilismo già sperimentato in passato, a discapito delle imprese turistiche.